

23 aprile 2023

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / ONORE

Premio per impegno e sacrificio

Alla linearità etimologica della parola «onore» si oppone la molteplicità che ne caratterizza il campo semantico. Nel tempo, infatti, si sono stratificati diversi significati del termine onore, fino a far registrare vere e proprie deformazioni di esso. Come nel caso del cosiddetto «delitto/uomo d'onore». Qui l'onore da virtù arriva a trasformarsi in movente per atti di violenza o di sopraffazione.

A parte l'estremo rappresentato da quest'ultimo caso, tra i significati più frequenti del termine onore si incontra, da una parte, quello ereditato per appartenenza a una categoria particolare: per esempio, all'aristocrazia o a un ceto politico; a prescindere da meriti o capacità individuali. Vi è poi l'onore inteso come apprezzamento di virtù o stile di vita personali corretti, che inducono al rispetto in un gruppo o in una comunità. In questo caso, l'onore ha carattere sociale, politico. È visto cioè come il capitale simbolico che un gruppo o una comunità è chiamato a custodire e a riconoscere; ma solo in presenza di vita coerente, dedizione appassionata e servizio reso in maniera disinteressata.

L'etimologia del termine onore – dal latino *honor/s* (stima, onore, carica pubblica) – è molto più vicina a questo secondo significato. Ne fa fede l'adagio *honor onus* (l'onore è un fardello, un peso), molto diffuso tra gli antichi Romani. Tra questi circolava anche l'espressione *cursus honorum*, per indicare il graduale percorso che portava a ricoprire cariche pubbliche, grazie a capacità personali e all'impegno costante nel servizio della cosa pubblica.

Sempre a proposito di derivazione etimologica, va rilevato che le parole *onore* e *onestà* in greco hanno la stessa radice *τιμ-* (*tim*), che rimanda al concetto di integrità morale, attribuita a chi ha comportamenti degni dal punto di vista civile, sociale e religioso.

A differenza di chi prevede che sia il riconoscimento esterno a conferire onore a qualcuno, Cicerone considera l'onore e l'onestà come valori in sé, e non resi tali dall'accREDITAMENTO altrui. Conferendo all'onore una dimensione soprattutto interiore, lo scrittore latino mostra di sapere bene che spesso si tributano onori anche a chi fa davvero poco per meritarsi. Favorendo così la confusione tra onore e celebrità. Mentre questa, infatti, può essere raggiunta anche solo grazie a *performance* di poco conto, l'onore *est praemium virtutis*, come dicevano i latini. È ricompensa di comportamenti che richiedono impegno, scelta di valori e una buona dose di sacrificio. Forse per questo *Honos* è, per i Romani, tra le divinità poste a fondamento della vita collettiva e a protezione della salute pubblica.

Mons. Nunzio Galantino